

ROBERTO SINDACO *

ANFIBI E RETTILI DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO¹

SUMMARY - *The Amphibians and Reptiles of the Gran Paradiso National Park.*

The article shows the results of a personal survey on the herpetofauna of the Gran Paradiso National Park, carried out in the years 1992 and 1993, including some original records and bibliographic sources critically revised. In the Park three Amphibians and six Reptiles species are present; some of the species previously quoted in literature have never been reconfirmed later, and most of them are presumably absent in the Park.

RIASSUNTO - Viene presentata l'erpetofauna del Parco Nazionale del Gran Paradiso, sulla base di indagini condotte negli anni 1992 e 1993, integrate con osservazioni inedite e con i dati bibliografici rivisti criticamente. Risultano presenti all'interno dell'area protetta tre specie di Anfibi e sei di Rettili; alcune specie segnalate in passato risultano a tutt'oggi assenti dall'area protetta.

INTRODUZIONE

Istituito nel 1922, il Parco del Gran Paradiso è il primo parco nazionale italiano; nonostante ciò non è mai stato pubblicato uno studio specifico sull'erpetofauna.

Finora le conoscenze sull'erpetofauna del Parco sono state molto scarse; le prime segnalazioni si devono alle ricerche seguite all'istituzione dell'area protetta, condotte da E. Festa negli anni 1926 e 1932, i cui risultati furono raccolti nel volume *Il parco nazionale del Gran Paradiso* (Festa, in AA.VV., 1951). Tra i pochi lavori scientifici successivi contenenti infor-

¹ Lavoro finanziato dal Museo Regionale di Scienze Naturali di St. Pierre (AO).

* I.P.L.A. - Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente, c.so Casale 476 - 10132 Torino. E-mail: rsindaco@inwind.it

mazioni sulla fauna erpetologica sono da ricordare quelli di Tortonese (1942 e 1953) e di Tortonese & Rossi (1954).

Discorso a parte va fatto per il lavoro di Bruno (1977), i cui dati appaiono in buona parte inattendibili e hanno indotto in errore autori successivi (p.e. Bessi, 1988).

Per colmare parte delle lacune riguardanti la conoscenza sulla fauna del Parco, nel 1992 fu avviata una ricerca specifica sull'erpetofauna; il presente articolo ne riassume i risultati.

Per quanto riguarda il versante valdostano, parte dei dati è già stata pubblicata (Sindaco, 1995); inoltre i dati raccolti nel presente articolo, rappresentati su reticolo UTM 10x10 km, sono stati cartografati anche sull'Atlante erpetologico del Piemonte e della Valle d'Aosta (Andreone & Sindaco, 1999).

MATERIALI E METODI

A parte le poche notizie dedotte dalla letteratura scientifica, il presente lavoro si basa su oltre 200 osservazioni inedite raccolte nelle stagioni estive 1992 e 1993.

Oltre alle osservazioni personali, è stato distribuito al personale di sorveglianza del Parco un questionario che, oltre a contenere una scheda di segnalazione, presentava un elenco degli habitat codificati come proposto da Regione Piemonte *et al.* (1991) e le figure di tutte le specie potenzialmente presenti, con i caratteri diagnostici evidenziati, tali da poter permettere un'agevole determinazione anche da parte di osservatori non esperti.

Esemplari rinvenuti morti sono stati conservati e consegnati all'autore.

AREA DI STUDIO

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso è situato nell'Italia nord-occidentale, ai confini tra le regioni Piemonte e Valle d'Aosta (fig. 1). Geograficamente può essere facilmente suddiviso in due parti, valdostana e canavesana, separate dallo spartiacque tra il bacino imbrifero del Torrente Orco e quello del Torrente Dora Baltea. Il valico meno elevato tra il versante piemontese e valdostano è il Colle del Nivolet, posto a 2612 m di quota.

Il versante valdostano è inciso da tre valli principali: partendo da Ovest troviamo la val di Rhêmes e la Valsavarenche (con andamento S-N) e la Val

di Cogne (con andamento WNW-ESE); in queste valli le aree poste al di sotto dei 1500 m hanno estensione ridottissima.

Il versante canavesano, situato a S dello spartiacque, comprende due valli principali: la Valle Orco o di Locana (con andamento W-E), e la Valle Soana (con andamento prevalente N-S); solo in limitatissime aree i confini del Parco raggiungono quote inferiori a 1000 m.

Gran parte della superficie del Parco (circa 70.000 ettari) è costituita da praterie, morene, macereti, rocce o ghiacciai; soltanto i fondivalle presentano una certa copertura arborea (circa il 10 % della superficie totale), costituita soprattutto da conifere. I boschi di latifoglie sono concentrati prevalentemente alle quote meno elevate delle valli Orco e Soana.

RISULTATI

Durante il biennio d'indagine (1992-1993) sono state raccolte oltre 200 segnalazioni relative ad Anfibi o Rettili, che permettono di avere un'idea abbastanza precisa sull'erpetofauna del Parco.

Le valli meglio indagate sono state la Valle Orco, l'alta Val Soana e la Valsavarenche.

Per semplicità le località saranno elencate nell'ambito della valle in cui ricadono. Per brevità le valli sono codificate come segue (acronimi): VRH = Val di Rhêmes; VSA = Valsavarenche; VCO = Val di Cogne; VOR = Valle Orco; VRI = Valle di Ribordone; VSO = Val Soana.

Fig. 1 - Localizzazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso nell'ambito dell'Italia settentrionale; sono riportati i limiti delle regioni amministrative.



Salamandra salamandra (Linnaeus, 1758)

VOR: Noasca, fraz. Balmarossa m 1400; Noasca m 1050; dintorni di Pont Canavese m 550; **VRI:** santuario di Prascondù m 1320; **VSO =** Boschietto m 1500; Trasi m 1250; Forzo m 1180; sentiero Cial, Zaverter m 1300; Tressi m 1180; Nivolastro m 1400; Viretto (Ingria dint.) m 850.

La specie sembra mancare nelle valli aostane del Parco, dove potrebbe essere presente alle quote inferiori. Essa è invece ben rappresentata nelle valli canavesane fino alla quota dei 1500 m, che costituisce il limite altitudinale abituale per la specie in Piemonte. L'esemplare più precoce è stato osservato, ucciso da un autoveicolo, nella seconda decade del marzo 1992 a Ingria.

Bufo bufo (Linnaeus, 1758)

VSA: Valsavarenche, a valle della frazione Bien m 1620; **VOR:** Locana, 400 metri a valle di Bardonetto m 600.

All'interno del parco la presenza di una popolazione stabile è da verificare, in quanto i potenziali siti riproduttivi non sono ancora stati individuati. Il dato piemontese è esterno ai confini dell'area protetta.

Rana temporaria Linnaeus, 1758

VRH: Rhêmes Nôtre Dame m 1700; tra Pelaud e Thumel m 1850; **VSA:** Piano di caccia Re Vittorio Emanuele (Camerano, 1884); Lago Djouan m 2500 (Festa *in* AA.VV., 1951); lago Nero (Festa *in* AA.VV., 1951); Rovenaud m 1460; Meyes di Sopra m 2500; Alp. Terres m 1834; Aouilles tra 2500 e 2760 m; Pont m 1960; Pian del Nivolet m 2450; Alp. Pian Borgno m 2600; **VCO:** Cogne m 1500; Valnontey m 1666 e dintorni; Lillaz m 1617; Bardonney m 2230; **VOR:** colle del Nivolet m 2612; Chiapili di Sopra m 1800; tra fraz. Villa e Chiapili m 1650; fraz. Villa m 1600 (Camerano, 1887); Ceresole Reale paese m 1500; Ceresole Reale al Grand Hotel (Camerano, 1893); Lago di Broglio m 2400 (Tortonese & Rossi, 1953); Gran Piano di Noasca all'Alpe Laghetti (Tortonese, 1942); Vallone di Noaschetta all'Alpe La Motta m 2635 (Tortonese & Rossi, 1953); Valle di Ciamosseretto (Tortonese & Rossi, 1953); Pont Canavese m 451 (Andreone *et al.*, 1988); **VSO:** Campiglia Soana m 1350-1450 (Andreone *et al.*, 1988); Lago Teppon m 2400 (Piamprato; Andreone *et al.*, 1988); Piamprato Soana m 1550; Lavinetta m 2100; sotto Gran Fuma m 1950; Forzo m 1180; Bo-

schietto m 1500; Vellerei m 1850; Trasi m 1400; Pezzetto m 1060; Sengia m 1700; Lasinetto m 1020; Tressi m 1180; Ronco Canavese loc. Convento m 917.

La rana temporaria è l'anfibio più diffuso nel Parco, dov'è ubiquitaria e supera localmente i 2500 m di quota. Il record altitudinale è raggiunto nella zona delle Aouilles, in alta Valsavarenche, dove la specie è stata osservata a 2760 m (M. Nicolino oss., 31.7.1992), quota record che eguaglia i dati di Rey *et al.* (1985) per il Vallese; questi autori riportano anche la quota massima di presenza di larve, che in Vallese è 2572 m. Andreone *et al.* (1988), oltre ai dati inediti qui ripresi, citano anche molte delle località bibliografiche citate in questo articolo e presentano una carta di distribuzione relativa alle province di Torino e Cuneo.

Anguis fragilis Linnaeus, 1758

VOR: Ceresole Reale tra Visiret e Truc m 1750; Noasca, fraz. Sassa m 1355 (Festa, in AA.VV, 1951; Tortonese, 1942); Noasca, fraz. Maison m 1550 (Festa, in AA.VV, 1951); Noasca loc. Ierener m 1000; Noasca loc. Gran Prà m 2039; **VS0:** Campiglia Soana sentiero per S. Besso; Boschietto m 1460; Boschiettiera m 1486; Forzo m 1178; Ronco Canavese fraz. Villanuova m 800; Ronco Canavese loc. Convento m 917.

L'orbettino appare abbastanza diffuso nelle valli piemontesi, mentre non si hanno dati per il versante valdostano. Per la Valle d'Aosta in realtà sono note esclusivamente le vecchie citazioni di Pavesi (1904), e pochi dati successivi (Sindaco, 1993). Nonostante ciò la totale assenza di *Anguis fragilis* sul versante valdostano appare poco probabile.

Lacerta bilineata Daudin, 1802

VCO: Vieyes m 1140; Pont d'Ael m 890 (MCSNG); **VOR:** Vallone del Roc (Pianchette m 1200, Fregai m 1300); Noasca fraz. Sassa m 1500 (Festa, in AA.VV., 1951); Noasca loc. Jamonin m 1000; Pont Canavese m 500.

In Valle d'Aosta il ramarro occidentale è comune in diverse località, ma entro i confini del Parco è rarissimo (unica segnalazione: loc. Vieyes, D. De Siena oss. e fotografò, 7.5.1992). La presenza nel versante piemontese è verosimilmente molto sottostimata in quanto la specie è comune sotto i 1300 m nei dintorni di Noasca, così come lo è probabilmente anche a valle di questa località.

Podarcis muralis (Laurenti, 1768)

VSA: Chevrère m 1105; Molère m 1192; sentiero per Arpilles m 1250; Tignet m 1600; Maisonasse m 1632; Meyes di Sotto e di Mezzo fino a m 2275; Pessey m 1865; **VCO:** Poignon m 1500; Vieyes m 1142; Valnontey m 1666 e dintorni (tra Valnontey e Toule m 1850; Valnontey borg. Tramouail m 2227 e canale Crocheneuille; Valnontey loc. Alpe Toute; Valnontey loc. Costa Lunga); cascata di Lillaz m 1617; **VOR:** Ceresole Reale m 1600; Vallone del Roc fino a m 1400; Noasca fraz. Pianchette m 1200; Noasca m 1050; **VSO:** Ronco Canavese m 950; Ronco Canavese loc. Percet; Forzo loc. Ciampet.

È il rettile più diffuso dopo *Vipera aspis* e raggiunge all'interno del Parco quote eccezionali. Oltre i 1500 m esso è comunque localizzato presso costruzioni o pareti rocciose esposte a Sud.

Natrix natrix (Linnaeus, 1758)

VOR: dintorni di Pont Canavese m 500.

Nonostante non sia stata ancora reperita dentro i confini del Parco, la natrice dal collare vi è probabilmente presente, almeno nelle aree poste sotto i 1800 m che ospitano popolazioni di anfibi.

Coronella austriaca Laurenti, 1768

VCO: Cogne m 1500 (MCSNG); **VOR:** vallone di Broglio m 2150 (Tortonese, 1953: 33); Cresta di Ciamosseretto m 2250 (Tortonese & Rossi, 1954: 450); Gran Piano di Noasca e dint. m 1900 (Festa, 1931; Tortonese, 1942); Sassa m 1200 (Festa, 1931; Tortonese, 1942); **VSO:** Ronco Canavese, monte Anciesieu a m 1600.

Specie molto schiva, sembra diffusa un po' ovunque in Piemonte e Valle d'Aosta, soprattutto sui rilievi, ma viene osservata raramente. L'unica segnalazione recente del Parco è quella della Val Soana, riferita ad un esemplare ucciso da passanti (A. Recrosio leg., 8.5.1992, ora conservata presso il Museo di Carmagnola - TO). Anche per questa specie le quote raggiunte nel Parco Nazionale del Gran Paradiso sono eccezionali.

Hierophis viridiflavus (Lacépède, 1789)

VOR: Noasca loc. Riund e Senge m 1100; tra Noasca e Sassa m 1200; Locana m 613.

Il biacco è abbastanza frequente sotto i 1300 m di quota, ma non sem-

bra superare (almeno sulle Alpi piemontesi e valdostane) i 1600 m. A valle di Noasca la specie è certamente più diffusa di quanto non indichino le poche segnalazioni.

Vipera aspis (Linnaeus, 1758)

VRH: imbocco Val di Rhêmes presso Villeneuve; Rhêmes N.D. fraz. Carré m 1620; **VSA:** sentiero per Poignon; Arpille m 1806; Maisonnettes m 2200; Formey m 1900; Maisonnasse m 1630; Eaux Rousses m 1666; tra Levionaz e Eaux Rousses m 2000; Orvieille m 2190 (Festa, *in* AA.VV., 1951 e dati recenti); Meyes (di Sotto, di Mezzo, di Sopra) fino a m 2800; Provet; Roussieres m 1670; Rua m 1900; rocce sotto le Aouilles m 2600; Pian Borgno m 2650; **VCO:** Introd fraz. Buillet m 1030; Arpissonnet m 2000; Chantel; Vieyes m 1142; Cogne m 1500; Lillaz alla sorgente di Bioley presso ponte della cascata m 1760; Valnontey m 1666; Cit Lauson (Valnontey); Plan Vigeusa (Valnontey); Sylvenoire m 1700; **VOR:** Ceresole Reale m 1600; Ceresole Reale sopra Grange Brengiat m 1942; Noasca m 1050; Vallone del Roc (Balmarossa m 1400, Fragno m 1400, Maison m 1500, Varda m 1500); Noasca fraz. Sassa m 1200; Noasca, rio Ciamosseretto; Noasca fraz. Coste; Rosone loc. Ciadagn m 1270 (vallone di Piantonetto); Ribordone loc. Pian Crest m 1500; Ribordone loc. Ciantel m 1450; dintorni di Pont Canavese m 500; **VSO:** Piamprato m 1550; Boschietto m 1461 e dint. (Boschiettera m 1486, grange Fuma m 2000, grange Vellerei m 1859, grange Biestan m 2000, grange Nasasse m 1850, grange Piannassi m 1870, grange Giavino m 2151, grange Pighio m 2150, grange Sengia m 1650); Percet e sentiero Cial; Ronco Canavese dint. (M. Anciesieu m 1200, Alpetta m 1000); fraz. Tiglietto m 1247.

Vipera aspis è indubbiamente il rettile più diffuso nel Parco. Nelle aree meglio indagate (ad esempio il Vallone di Forzo e il vallone del Roc), la specie occupa tutti gli ambienti idonei, dove talora è piuttosto frequente. La quota di 2800 m raggiunta presso Meyes di Sopra costituisce il record assoluto per le Alpi italiane insieme al Monte Matto nel Parco Naturale dell'Argentera (P. Ormea 1992, *in litt.*).

CONCLUSIONI

L'erpetofauna del Parco Nazionale del Gran Paradiso è composta da tre specie di anfibi (*Salamandra salamandra*, *Bufo bufo* e *Rana temporaria*) e da sei specie di rettili (*Anguis fragilis*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Coronella austriaca*, *Hierophis viridiflavus* e *Vipera aspis*). *Bufo bufo* è stato osservato nel Parco e nei suoi dintorni, ma gli eventuali siti riproduttivi devono ancora essere individuati, mentre *Natrix natrix* è stata osservata non lontano dai confini e potrebbe essere trovata anche all'interno.

Tutte le specie presenti hanno un'ampia distribuzione geografica in Europa e sono caratterizzate da un'ampia valenza ecologica sul territorio regionale.

Come in gran parte dell'arco alpino occidentale italiano, ad eccezione di *Rana temporaria*, mancano invece le specie tradizionalmente ritenute "alpine": non sono note nell'area *Salamandra atra* (o la sua vicariante delle Alpi Cozie *S. lanzai*), *Triturus alpestris*, *Zootoca vivipara* e *Vipera berus*. Queste specie, insieme ad altre caratteristiche della Pianura, sono state in passato segnalate nel Parco, soprattutto nel lavoro di Bruno (1977). I dati di questo autore, in base alle attuali conoscenze sull'erpetofauna di Piemonte e Valle d'Aosta, non possono essere ritenuti attendibili, benché il lavoro citato comprenda una carta di distribuzione redatta «... sulla base della letteratura scientifica specializzata e di ricerche originali» e disegni con didascalie che forniscono indicazioni precise sulle località di provenienza degli esemplari. Tra le altre, l'autore elenca infatti diverse specie mai osservate all'interno nel Parco e nelle sue vicinanze, tra cui *Zootoca vivipara* (sub *Lacerta vivipara*), *Vipera berus*, *Hyla intermedia* (sub *Hyla arborea*), *Salamandra atra* e *Triturus alpestris*; altre specie, non citate esplicitamente per il Parco, sono indicate per aree della Valle d'Aosta, dove in realtà non sono mai state segnalate: è il caso di *Bufo viridis* e *Rana dalmatina*. Anche gran parte dei dati delle specie realmente presenti nell'area non concordano con la distribuzione (sia geografica che altitudinale) emersa dal presente studio, dai dati bibliografici affidabili e dall'esperienza maturata in Piemonte e Valle d'Aosta dallo scrivente e dai collaboratori del Progetto Atlante Regionale.

Parimenti i dati contenuti nelle carte del libretto di Bessi (1988), che comprendono i dati di Bruno (R. Bessi *in litt.*), non sono attendibili; per una discussione su questo lavoro si rimanda a Sindaco (1995).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano il Museo di St. Pierre per aver finanziato la ricerca, i dott. Vittorio Peracino e Bruno Bassano (Parco Nazionale del Gran Paradiso) per averla appoggiata fattivamente, i capiservizio Jocollé e Giono per l'attiva collaborazione e gli autori delle segnalazioni non raccolte personalmente dall'autore (in ordine alfabetico): B. Basiletti, D. Berra, M. Bocca, G. Bosio, L. Costanzo, M. Dayné, D. De Siena, R. Guglielmetti, L. Heidempeger, A. Lazzaron, M. Nicolino, S. Nicolussi, G. Oddone, A. Recrosio, S. Rigaldo, L. Succi, P. Vaschetto.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREONE F., DELMASTRO G.B., BOANO G., 1988 – Distribuzione delle rane rosse nel Piemonte occidentale. *Pianura - Suppl. di Provincia Nuova*, 2: 7-20.
- ANDREONE F., SINDACO R. (Eds.), – Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili*. - Monografie XXVI (1998). Museo regionale di Scienze naturali, Torino; 283 pp.
- BESSI R., 1988 – Rettili e Anfibi della Valle d'Aosta. *Region Autonome de la Vallée d'Aoste. Assessorat de l'Agriculture, Forêts et Environnement - Service de protection de l'Environnement et Forêts*: 88 pp.
- BRUNO S., 1977 – Rettili e pesci nel Gran Paradiso. *In* Fini F., Mattana G. *Il Gran Paradiso*. Zanichelli: pp. 105-113.
- CAMERANO L., 1884 – Monografia degli Anfibi Anuri italiani. *Mem. R. Acc. Sci. Torino* (ser. 2), 36: 187-284.
- CAMERANO L., 1887 – Note di biologia alpina. I. Dello sviluppo degli Anfibi anuri sulle Alpi. - *Boll. Musei Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino*, 2: 1-10.
- CAMERANO L., 1893 – Note di biologia alpina. III. Dell'azione dell'acqua corrente e della luce sullo sviluppo degli Anfibi anuri. *Boll. Musei Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino*, 8: 1-12.
- FESTA E., *In* AA.VV., 1951 – Il Parco nazionale del Gran Paradiso. - Ristampa a cura dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, Torino: pp. 171, 294 e 295.
- REGIONE PIEMONTE, 1991 – Banca dati ornitologica. 79 pp.
- REY A., MICHELLOD B., GROSSENBACHER K., 1985 – Inventaire des batraciens du Valais. - *Bulletin de la Murithienne*, 103: 3-38.
- SINDACO R., 1990 – Catalogo dei rettili conservati nella collezione erpetologica del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola. *Riv. Piem. St. Nat.*, 12: 141-154.
- SINDACO R., 1995 – Anfibi e rettili della Valle d'Aosta: sintesi bibliografica e dati inediti. - *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 47 (1993): 141-153.
- TORTONESE E., 1942 – Gli Anfibi e i Rettili italiani del R. Museo Zoologico di Torino. - *Boll. Museo Zool. Anat. Comp. Univ. di Torino* 127: 203-222.
- TORTONESE E., 1953 – Spigolature di erpetologia pedemontana. *Natura*, Milano, 44: 24-34.
- TORTONESE E., ROSSI, 1954 – Contributo allo studio biologico del Parco Nazionale del Gran Paradiso (Alpi Piemontesi). *Gran Piano di Noasca e dintorni. Atti Soc. Ital. Sci. Nat.*, 93: 437-488.